

TAORMINA - Sono copiosi e distinti, fulminei e irretiti, festevoli e depressi, molti (ben più di sei) personaggi in cerca d'autore che figurano nel cartellone di prosa di Taormina Arte. Può capitare che ci si imbatta, tanto per fare esempi, nei 16 animatori d'un almeno girotondo di spasimi attribuito, non senza qualche tentennamento, a Torquato Tasso, e l'opera in questione è **Intrighi d'amore**, in un allestimento, qui, di versatile giovanilismo.

Ma s'è potuto anche prestar orecchio a un vocio più moderno di odisee altrettanto incrociate, magari più disincantate, disadorne, che la drammaturga sovietica Ljudimila Petruskaja ha colto da realistici frammenti di conversazioni in metro, nei negozi e nelle panchine, intessendo un'azione dal titolo **Tre ragazze vestite d'azzurro**, di cui a Taormina s'è programmata una lettura a cura di Sandro Sequi.

Dovendo riferire di **Intrighi d'amore**, di un teorema parodistico che dal 1998 in poi non smette mai di suscitare riserve allorché (sempre più spesso, ormai) viene accostato alla vena poetica qualunque stavolta autoderisoria del Tasso, dovendo insomma ancora tornare al discorso non convincente del Progetto Scuole del festival, corre l'obbligo di ammet-



Qui sopra, un momento di "Intrighi d'amore" in scena a Taormina

A Taormina arte la lettura di "Intrighi d'amore"

Quella simpatica autoironia di Tasso

del nostro inviato RODOLFO DI GIAMMARCO

tere che grazie ad Alvaro Piccardi, direttore e regista dell'Accademia d'Arte Drammatica della Calabria - Scuola di Teatro di Palmi, il contributo di questo terzo e ultimo plotone ragazzi (in assenza della "Silvia d'Amico" e della Scuola "Paolo Grassi") ha almeno fatto leva su uno spettro di arti varie.

Lo schema di questo lavoro è già per propria natura enigmistico, concepito come gran *pastiche* di amori non corrisposti da quattro protagonisti uomini e da quattro coetanee "antagoniste" femminili i cui intrecci mal si conciliano (salvo un'accoppiata che sembrerebbe ad hoc, ma presuppone le identità non manifeste di

un figlio e di una madre), non trascurando il peso di due mariti che si sono dati per morti, e d'una mancata vedova fuori del gioco dei sensi. La ricetta è quella di un serial che ha coscienza del post-Rinascimento, che usa e soprattutto abusa dei moduli degli innamorati, degli sbandati, dei pedanti napoletani o spagnoli, delle servette-padrone, dei travestimenti da Moro o delle agnizioni a catena.

Per Alvaro Piccardi **Intrighi d'amore** è valso a contare una macdonia di stili e di linguaggi scenici, favorendo lo sfrecciare dei micro-episodi con una scenografia (di Cesare Berlingeri) che nel suo dischiudersi e sezionarsi dava prova di un passo ver-

so la professionalità: gli interpreti erano pur sempre acerbi, ma i siparietti creati con gli abiti posticci, con i momenti di *couplets* rivistatoli, con le comicità demenziali, con le arie buffe, con le pinzellacchere da commedia in costume, nel complesso hanno sancito un criterio non pedante e quasi divertente di investimento sul 500 (purtroppo senza che ormai qui, a Taormina, potesse incuriosirsi un pubblico popolare, sostituito da irrisanti e iper-applaudenti familiari in sala, al Palazzo dei Congressi). Da nominare, fra gli allievi attori, Anna Damiani, Domenico Cucinotta, Michele Cosentini, Giuseppe Davi.

L'umanità di quattro secoli più tardi è sorda, egoista, appena indulgente: nel quadro di un'altra lettura (in presenza dell'autore) organizzata dalla Ricordi, i personaggi di **Tre ragazze vestite d'azzurro** della Petruskaja hanno comprensibilmente tradito le noie e le ambizioni di una Russia orecchiata nel 1980, con Anita Laurenzi, Aldo Reggiani e Sabrina Capucci che, impostati qui da Sandro Sequi (dicatore egli stesso, per un'infiale *entr'acte*), dipanavano i nodi di una miseria periferica e urbana, di un disamore e d'una illusione filo-occidentale, con risarcimento di primitivi sentimenti.

TAORMINA ARTE
Rassegna Stampa

la Repubblica

del 13-8-94